

Continua la corsa di ManHandWork la logistica con il contratto etico

LA STORIA

Algoritmi che organizzano il lavoro secondo schemi rigidi e spesso incompatibili con le esigenze dei lavoratori, contratti irregolari e inquadramento retributivo non sempre trasparente: tutti pro-

blemi che poi rischiano di ricadere anche sull'azienda che affida l'appalto. Il settore della logistica ha avuto una crescita tumultuosa in questo anno ma restano ancora molti nodi da risolvere.

ManHandWork, impresa torinese nata nel 2011, punta tutto sulla trasparenza. «Quello in cui lavoriamo è un

settore che presenta diverse insidie e non rende sempre facile il lavoro di chi opera nel rispetto della correttezza e della legalità. La concorrenza sleale è da sempre il più grande ostacolo alla crescita delle imprese oneste. Per questo abbiamo deciso di differenziarsi all'interno di un panorama non sempre limpido, dan-



MHW è nata nel 2011

do a tutti i clienti l'assoluta certezza della nostra trasparenza», commenta Marco Covarelli, presidente di ManHandWork.

L'azienda, ad esempio, dà la possibilità di accedere direttamente al proprio cassetto contributivo, mostrando direttamente e in tempo reale la situazione contributiva e previdenziale. «Per i nostri clienti - aggiunge - si tratta di una garanzia e di una tutela economica visto che il committente risponde in solido per i crediti retributivi, contributivi e assicurativi maturati nel periodo

di contratto di appalto». Una scelta etica che si è rivelata vincente. «Chiudiamo il 2020 con un fatturato che supera i 30 milioni di euro, che significa un incremento del 20% sul 2019 e addirittura a tre cifre sul 2018», aggiunge Covarelli. Una crescita che, come auspica l'amministratore delegato, Annalisa Cavallo, proseguirà nel 2021. «Per questo stiamo lavorando a nuovi progetti tra cui un percorso di crescita professionale per i nostri dipendenti attraverso una continua formazione». **C.LUL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppa domanda e poca offerta: prezzi boom
L'allarme lanciato da Confindustria Cuneo

Materie prime L'inaspettata crisi delle aziende metalmecchaniche

IL CASO

MATTEO BORGETTO
CUNEO

Troppa domanda, poca offerta. Risultato: un'impennata dei prezzi di acciaio, rame e alluminio che stanno mettendo in forte difficoltà le imprese del settore metalmeccanico di tutto il Piemonte. Un'evoluzione rapida che ha visto impreparata l'intera filiera, a partire dai produttori di semilavorati di base (acciaierie e fonderie), per finire a cascata sugli utilizzatori.

A lanciare l'allarme è Confindustria Cuneo, che ha raccolto l'apprensione delle aziende direttamente colpite dai rincari su acciai, metalli e leghe. Nella sola provincia Granda, sono oltre 1.600, rappresentano il 32% del settore manifatturiero e contano più di 23 mila addetti. Tutto è iniziato nel giugno scorso, con la crescita della do-

manda di prodotti siderurgici e la progressiva ripresa di automotive (un settore che era in decisa frenata dal 2019), informatica ed elettrodomestici. L'aumento generale dei consumi (a cominciare dalla Cina), con la netta ripresa degli acquisti, ha innescato una forte richiesta di rottami e metalli, con un conseguente aumento dei prezzi, i cui effetti hanno interessato prima il mercato extra-europeo e poi, da novembre, l'Europa e l'Italia.

Elevatissime le quotazioni nel periodo di riferimento febbraio 2020-febbraio 2021 dei metalli industriali: il costo dell'acciaio è salito del 36%, con un balzo del 28% solo nell'ultimo trimestre (da 450 a 700 euro alla tonnellata). Non da meno il rame (da 5 a 7.500 euro a tonnellata) e l'alluminio (da 1.550 a 1.820 euro). Guardando all'Italia e al Piemonte, questa situazione ha avuto conseguenze gravi e non solo per i costi di produzione



Roberto Rolfo, ad dell'omonima azienda di Bra (Cuneo)



MARCO COSTAMAGNA
SEZIONE MECCANICA
CONFINDUSTRIA CUNEO

Sarebbe opportuno investire su contratti caratterizzati da prezzi base fissi con extra variabili mensili

in preoccupante ascesa, ma anche nella difficoltà per le imprese di onorare impegni e ordini dei clienti, con un allungamento dei tempi di consegna da uno a sei mesi di ritardo. «Se a novembre impiegavamo 4 settimane, ora siamo intorno alle 16 - dice Roberto Rolfo, ad dell'omonima azienda di Bra specializzata in bisarche per il trasporto di vetture -. Mancano le materie prime, perché le acciaierie temono un nuovo lockdown e hanno rallentato la produzione. Viviamo nell'incertezza e con un paradosso: c'è tanta richiesta ma, senza il ferro, dobbiamo mettere la gente in cassa integrazione». Tempi di rifornimento schizzati alle stelle per la Saet di Costigliole Saluzzo, leader nel comparto di sistemi elettronici e microprocessori. «Anche 52 settimane per ricevere il materiale, ab-

biamo tanti ordini e rischio di non rispettarli - dice l'ad Massimo Gaido -. Di conseguenza, aumentano anche i costi del trasporto, quasi raddoppiato». A Bossolasco, in valle Belbo, è in sofferenza la «Electro-parts» che produce motori a corrente continua e motoriduttori. «Una drammatica carenza sia di materie prime, sia di componenti elettroniche - dice il presidente, Mario Falcone -. Il costo dei trasporti è quintuplicato e con l'acciaio a queste cifre non c'è più margine di guadagno. Prima o poi, il rincaro si rifletterà a cascata sulla clientela». Da alcuni anni, Confindustria Cuneo mette a disposizione delle aziende associate «MetalWeek», newsletter di informazione settimanale sui prezzi di materie prime e andamento del mercato dei metalli, e uno sportello dedicato per chiedere analisi personalizzate. «In una fase di mercato così concitata e complicata da gestire - dice il vice presidente degli industriali cuneesi, Marco Costamagna -, sarebbe opportuno lavorare più intensamente su contratti caratterizzati da prezzi base fissi con extra variabili a livello mensile (o almeno trimestrale), legati ai fattori di costo più instabili e imprevedibili, come rottame e ferroleghe nobili». «Inoltre, laddove sia possibile, legare le offerte commerciali per la quota parte relativa alle materie prime a un indice internazionale di andamento dei metalli - conclude Costamagna -. In questo modo si limiterebbe e si trasferirebbe alla filiera il rischio prezzo di approvvigionamento materie prime». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERCELLI

Con le luci a led la Provincia risparmia 200 mila euro

VERCELLI

Quasi 1.000 punti luce stradali convertiti ai led: ovvero un risparmio di circa 200 mila euro l'anno. Se lo aggiunge la Provincia di Vercelli con il progetto «Illuminazione innovativa». Via le vecchie luci su tutto il suo territorio di competenza, e in particolare lungo gallerie, svincoli e incroci pericolosi. A settembre 2020 era stato approvato il progetto esecutivo: vale circa un milione di euro. Tra novembre e febbraio sono state completate le procedure di gara.

Nei prossimi giorni partiranno le squadre incaricate di sostituire 992 punti luce con apparecchiature di nuova generazione. «I risparmi - ha spiegato il vicepresidente Pier Mauro Andorno - andranno ad influire positivamente sul bilancio provinciale: ci permetteranno di liberare risorse per la manutenzione ordinaria. La fornitura di energia elettrica di cui non abbiamo più bisogno equivale a 231 tonnellate di CO2 emessa nell'atmosfera. Inoltre ci sarà un miglioramento della sicurezza sulle strade». I lavori dureranno un anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DONNE E FOLLIA IN PIEMONTE Storie e immagini di vite femminili rinchiuse nei manicomi

Un arco di tempo che va dalla seconda metà dell'800 agli anni che precedono l'entrata in vigore della cosiddetta «Legge Basaglia» nel 1978. Qui si collocano le tante storie personali di donne che conobbero la realtà del manicomio: una realtà dura, mortificante, spesso violenta. Bruna Bertolo inserisce queste storie personali in un percorso appassionato, ricco di immagini, rispettoso verso il mondo femminile parallelamente alle trasformazioni della società e della scienza.

Mai una volta negli incontri veneziani Franco si vantò che la Legge 180 del 1978 fosse chiamata «legge Basaglia». Non pronunciò mai la parola «rivoluzione». Parlava di lavoro, più che di quello fatto, del molto che restava da fare.

Dall'introduzione di **ALBERTO SINIGAGLIA**
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte

IN TUTTA ITALIA ORDINA E RITIRA LA TUA COPIA IN EDICOLA
COL SERVIZIO PRIMAEDICOLA.IT/LASTAMPA



DAL 6 MARZO AL 6 APRILE
NELLE EDICOLE DEL PIEMONTE A 11,90 € IN PIÙ

LA STAMPA